

• ASSEMBLEA PARROCCHIALE DI TRIUGGIO

Questa domenica si svolge l'annuale assemblea parrocchiale di Triuggio. L'appuntamento è in chiesa alle 15.30. Vivremo questo momento come cura e attenzione ad una porzione della nostra Comunità. Cercheremo di guardare innanzitutto a ciò che è valorizzato e utile al cammino spirituale e a ciò che si può migliorare. Le altre parrocchie avranno un analogo momento dopo Natale (Canonica il 2 febbraio; Tregasio il 9 febbraio; Rancate il 16 febbraio).

• CATECHESI CON L'ARTE

Venerdì prossimo, 29 novembre, alle 21.00 nella chiesa di Canonica, ospiteremo la Dottoressa Elisabetta Sangalli, esperta di Storia dell'Arte che, attraverso lo studio di un'opera di Jan Vermeer "Cristo in casa di Marta e Maria" (1655), ci accompagnerà alla lettura del Vangelo nell'interpretazione artistica. Una bella occasione per arricchire il nostro cammino di Avvento.

• CONCERTO DEL CORO SANT'AMBROGIO

In occasione del 40° anniversario della sua fondazione, il **Coro Sant' Ambrogio** offre alla nostra Comunità l'occasione per trascorre una sera in compagnia di alcuni brani di autori classici e contemporanei. Il Concerto "EMOZIONI IN CANTO" sarà sabato 30 novembre alle ore 21.00, nella chiesa di Triuggio. L'ingresso è libero.

• MERCATINO DI NATALE

Il pomeriggio di sabato 30/11 e domenica 1/12 mattina, sul sagrato della chiesa di Canonica, si terrà un mercatino di Natale a favore dell'oratorio e dell'asilo parrocchiale.

• CONVOCAZIONE CONSIGLIO PASTORALE UNITARIO

Il Consiglio Pastorale della nostra Comunità è convocato per lunedì 2 dicembre, alle ore 21.00 presso l'oratorio di Triuggio. Tra gli argomenti affrontati dal Consiglio: la Speranza cristiana in vista del prossimo Giubileo. Come celebrare nella nostra Comunità l'anno santo.

• SPETTACOLO TEATRALE

Sabato 7 dicembre, la Compagnia teatrale **Giovani-Triù-Massimo** Saini presenterà la sua nuova fatica: "UL DOTTUR DI MATT" una divertente commedia dialettale. Le prenotazioni per assistere allo spettacolo si aprono sabato prossimo, 30 novembre dalle 14.00 alle 17.00 e lunedì 2 dicembre alle ore 21.00, presso l'atrio della Sala Polifunzionale S. Luigi in via Marconi, 1 a Triuggio.

• BENEDIZIONE DELLE MAMME IN ATTESA

Come tradizione, domenica 8 dicembre, Festa dell'Immacolata, alla Messa delle ore 17.00 invitiamo tutte le donne che sono in attesa di un nuovo figlio per ricevere una particolare benedizione. Arrivando in chiesa vi chiediamo di segnalare la vostra presenza per predisporre il momento della benedizione.

VITA DELLA COMUNITÀ

Abbiamo affidato al Padre dei cieli l'anima della nostra sorella ROSANGELA LISSONI, deceduta a Tregasio in questa settimana.



Anno XVII- N. 13 Periodico
24 novembre 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



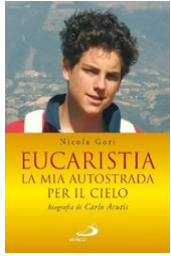
LA PAROLA SPEZZATA

VOCE NEL DESERTO

A differenza degli altri Vangeli sinottici, che danno inizio al loro racconto con la nascita e l'infanzia di Gesù, Marco comincia la narrazione nel deserto. Apparentemente sembra un luogo lontano, inospitale, perfino ostile all'uomo. Tuttavia, secondo la scrittura è nel deserto che Dio comunica se stesso. Lo ha fatto con Mosè nel roveto ardente; lo aveva fatto con il profeta Elia nell'incontro con la "voce di silenzio sottile" e con Osea che profetizza: "la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore". Non a caso in ebraico il termine per indicare il deserto (=midbar) ha una forte assonanza con il termine parola (=dabar).

Così per Marco non c'è luogo più adatto per comunicare la buona notizia che il deserto; luogo di silenzio e privo di distrazioni, luogo dove l'uomo è in compagnia solo di se stesso e dove Dio può farsi sentire nel suo cuore. Nemmeno l'asperità del luogo impediscono gli abitanti della regione di accorrere a lui perché, quando una Parola è autorevole e nutriente, non c'è persona sensata che non la voglia ascoltare. Giovanni, però, è voce non Parola. Questa arriverà dopo di lui e sarà quella di Gesù, il Figlio di Dio.





PRENDI E LEGGI di Betty Crippa

Siamo abituati a considerare i Santi come delle Persone che hanno compiuto cose straordinarie, cose grandi, e quindi lontanissime da noi e dalla nostra quotidianità. Proprio per questo, la frase che diciamo spesso, parlando di queste persone così importanti, è: "Io Mai! Non riuscirò mai ad essere, a fare tutto quello che hanno fatto! Sono così lontani da noi!" È proprio vero? Credo proprio di no. La prova ci viene da molte figure di santità. Una di queste è un ragazzo vicino a noi nel tempo e nello spazio: Carlo Acutis. Un ragazzo semplice, che ha vissuto una vita semplice anche se molto breve. Carlo nasce a Londra il 3 maggio 1991, dove i genitori si erano trasferiti per motivi di lavoro, e muore a Monza, all'Ospedale San Gerardo, il 12 ottobre 2006 per una malattia inguaribile. Carlo vive i suoi 15 anni come tutti i ragazzi della sua età, con le stesse esperienze e gli stessi gusti di adolescente, ma con il proposito di vivere ogni sua esperienza offrendola per il bene della Chiesa e del Papa. È un ragazzo che getta le fondamenta della propria vita sulla Bibbia, per questo possiamo tranquillamente dire che sceglie il cammino di Abramo, quello che chiede di obbedire al comando di uscire dalla propria terra, e di andare dove Dio lo conduce. Nel 2020 papa Francesco lo dichiarò beato e nel prossimo anno si appresta a canonizzarlo proponendolo come esempio per tutti gli adolescenti che vogliono dare un valore alto alla propria vita. Se volete approfondire la conoscenza di questa bella figura, vi consiglio di leggere "Eucarestia, la mia autostrada per il Paradiso" di Nicola Gori, Ed. San Paolo.

IL SEGNO SACRO

Nella seconda domenica di Avvento compare un personaggio che guiderà un po' tutto il cammino fino a Natale. È Giovanni, il Battezzatore, colui che ha il compito di "venire prima" (precursore) e di indicare in Gesù il compimento dell'attesa. Giovanni è una figura carismatica del suo tempo. Le folle lo seguono, gli uomini di ogni ceto sociale lo cercano e lo interrogano, perfino i re ascoltano i suoi ammonimenti con rispetto e timore. Tutti coloro che giungono a lui nel deserto, sulle rive del Giordano, sono chiamati alla conversione, cioè a riattraversare quel fiume per entrare nella terra della Promessa di Dio, dove Lui è il custode, l'aiuto e il rifugio del popolo senza diventarne mai il padrone. Chi si rivolge a Giovanni è invitato a partecipare di questo regno non come suddito ma come figlio. Questa è la prima e più importante conversione a cui Giovanni chiama gli uomini che vanno a lui. La conversione non è quindi una semplice questione morale; non si risolve semplicemente nel conformarsi a delle regole ma è un cambiamento più profondo nell'atteggiamento del cuore che passa dall'obbedienza verso l'autorità alla compartecipazione filiale della responsabilità.



COSA DICONO LE PAROLE

don Damiano

Nel mondo animale ogni specie ha sviluppato un sistema di comunicazione e un linguaggio proprio. Qualcuno sostiene anche nel regno vegetale. È affascinante la danza delle api con la quale comunicano direzione e distanza alle compagne, perché aiutino a raccogliere il prezioso nettare. È un esempio di come gli animali comunichino tra loro in modo efficiente ma comunque funzionale. Nella specie umana, invece, il linguaggio non risponde solo all'aspetto pratico della comunicazione; una componente importante del linguaggio è costituita dal valore simbolico: quel contenuto che le parole portano con sé oltre l'oggetto che richiamano. Ogni oggetto è, di suo, un elemento esteriore e fisso rispetto a chi lo osserva o lo cita; quando diventa parte del nostro vissuto assume un valore simbolico che espande il suo significato e aumenta il suo potere comunicativo.

Questa qualità del linguaggio umano è propria di molte parole di uso comune. Prendiamo il termine "porta". Un oggetto comune alla vita di chiunque ma che dischiude, è il caso di dire, un mondo di significati e di simboli. La porta, infatti, è un elemento che allo stesso tempo separa ma mette anche in comunicazione. Una porta è posta sulla soglia di due ambienti, di due situazioni, di due mondi. Tuttavia, è proprio quella porta a consentire di passare dall'uno all'altro luogo. La stessa porta fa entrare e uscire contemporaneamente e, talvolta, non si sa nemmeno bene distinguere tra ciò che è dentro e ciò che è fuori. Varcare una porta significa cambiare prospettiva e punto di vista sulla realtà. Ciò che prima di entrare ci sembrava ignoto e

lontano, ora costituisce la nuova situazione in cui ci troviamo.

Di porte è piena la simbologia religiosa di ogni tempo, dalle mitologiche "porte degli inferi" alle più soavi "porte del paradiso" che certamente preferiamo incontrare. Il filosofo Parmenide narra del suo viaggio fino alle "porte che separano il giorno dalla notte", che per noi si sono trasformate in un meno poetico orologio.

La porta è perciò simbolo di molte esperienze della vita ed è presa a modello di diverse situazioni. Nel linguaggio ciò emerge bene in espressioni come: si usa "sbattere la porta" per descrivere un'arrabbiatura o "ricevere una porta in faccia" per raffigurare un rifiuto; le "porte chiuse" sono le opportunità negate e tuttavia, "quando si chiude una porta si spalanca un portone", segno che le opportunità non sono in numero limitato. Di fatto, quando si decide di oltrepassare una porta si sceglie di entrare in una nuova condizione; si sperimenta una realtà che ci rende persone diverse, nuove. Come tutte le esperienze simboliche, varcare una porta, anche metaforicamente, ci trasforma e ci fa crescere; ci rende persone più consapevoli e unificate. Tutto questo a partire da una semplice parola. Ciò dimostra quanto peso le parole possono avere sul nostro vissuto e sulla nostra comunicazione. In questo tempo di Avvento, sforziamoci di curare il nostro linguaggio, ascoltiamo ciò che diciamo e tutto ciò che con esso, più o meno consapevolmente, stiamo comunicando.

